

7/10/2011

**Seminario**  
**La pedagogia dei fatti.**  
**Educare attraverso le opere**

## **L'OPERA DELL'INCLUSIONE**

---

**Vinicio Albanesi**

*Presidente della Comunità di Capodarco*

## I RICORDI

I ricordi della storia della Caritas italiana ha lasciato irrisolti due nodi:

- 1) La gratuità. Mons, Nervo ha sostenuto con coerenza la gratuità dell'azione volontaristica. Salvaguardare la gratuità dà un valore aggiunto all'azione dei cristiani. È rimasto irrisolto il problema della gestione delle opere. Problema che ha coinvolto le caritas diocesane e parrocchiali, affidandosi a Associazioni più o meno collegate, con problemi che, nel tempo, possono creare fratture.

Problema che ha coinvolto anche i religiosi e le religiose e le comunità di accoglienza. Oggi, la gabbia dei controlli è fortissima. Se il volontariato deve rimanere tale, chi è il gestore delle risposte? Problema serio perché, immersi nella gestione, non si ha tempo dell'invenzione.

Occorre – tutti lo dicono – reinventare il nuovo welfare (chiedo alla Caritas italiana di proporre un seminario di riflessione). Per fare questo occorre “liberarsi” dalle incombenze della quotidianità. Un anello questo che non è stato risolto.

- 2) La proposta caritas è rivolta a tutta la comunità cristiana. Proposta nobile, ma troppo generosa. Manca l'anello che coinvolge la sensibilità rivolta a tutti i cristiani e la funzione esecutiva.

## LE PROPOSTE

Sono due: una **teologica**, una **profetica**.

- La teologia della carità è fiacca, se non inesistente. Ama Dio tuo e il prossimo tuo, è il nuovo comandamento. San Tommaso afferma che il comandamento è unico: ama Dio tuo, amando Dio amerai tutti ciò che Dio ama. Nella realtà il comandamento è stato scisso. Ascolto della parola, liturgia, catechesi va verso Dio: il prossimo è relegato all'applicazione della fede. Stesso schema nelle tre virtù teologali: prevalente è la fede. Schema razionale, che scinde intelletto e volontà, adesione mentale e vita.

- Profetica. Siamo chiamati, proprio come cani randagi, a capire che cosa sta avvenendo nel rispetto del prossimo. Il nostro riferimento non è la politica, non è la sociologia, non è la pedagogia, ma il comandamento nuovo.

Non posso amare Dio e non amare il prossimo. Solo una dimensione teologica ci sottrae dalle piccole beghe delle politiche e dei poteri.